

Cara Unità

Premiata la serietà del premier. Sono certo: arriverà fino in fondo

Cara Unità, a mio (modestissimo) parere, la risoluzione positiva della crisi di governo dimostra la serietà e la capacità politica di Prodi. Un premio per una persona capace e seria. Sono convinto che il governo porterà a termine la legislatura completando il suo programma votato dagli elettori. Poi, quando sarà nato il Partito Democratico e Veltroni sarà il candidato leader, festeggeremo la prossima vittoria e il prossimo governo di centrosinistra.

Francesco Paolo Militano

Otto consigli per Romano Prodi

Caro Romano, sono uno dei tanti che ha pagato per votarti alle "primarie". Ora dovresti porre molta attenzione su: 1) correggi subito quell'obbrobrio di legge elettorale in atto voluta da S.B.;

2) lascia perdere i "Dico", non è il momento propizio a tale innovazione sociale; 3) tirati fuori quanto prima dai teatri di guerra. Non si vedono i ritorni a breve scadenza e costano troppo, con quei soldi pensa al sociale in casa nostra; 4) le maggiori entrate tributarie redistribuibili sulle "pensioni minime": sarai ripagato; 5) fai potenziare la sicurezza dei cittadini con PS, CC, GdF, con la pena certa del reato; 6) sbrighi a completare le "liberalizzazioni" di Bersani: siano certe e applicate subito a tutti; 7) poni maggiore attenzione alla tua comunicazione e fai come ha fatto il tuo predecessore che ha fagocitato tutti i mezzi di comunicazione a suo favore: raramente l'allora opposizione poteva esprimere il proprio pensiero e far tornare Enzo Biagi subito. Con i migliori auguri e proseguimento del buon lavoro finora svolto.

Giacomo Glerean

Centrosinistra, dopo la fiducia è il momento della riflessione per evitare di sbagliare ancora

Cara Unità, io penso che dopo la sospiratissima fiducia al Senato e la quasi sicura (speriamo) fiducia alla Camera, per lo schieramento di centrosinistra è il momento della calma.

Con calma debbono tutti mettersi seduti intorno ad un tavolo e riflettere. Il tema della riflessione dovrà riguardare gli errori commessi dal nostro schieramento.

Già perché errori ne ha fatti sia la parte riformista come la mancata fusione DI-Ds al Senato, sia la parte radicale che ancora non ha

capito che non si può stare sia nei ministeri che nelle piazze. Quindi, dopo la riflessione, ripartire con brio, cercando di governare e utilizzando i punti che ci uniscono come collante per il nostro schieramento.

Federico Santilli

Impariamo dal canottaggio: remiamo nella stessa direzione e con la massima armonia

E ora che succede? Succede che devono subito riunirsi e discutere fino ad approvazione, un piano di avanzamento programma che soddisfi tutti, dico tutti, i componenti del centrosinistra, compresa la possibilità (difficile), di intese costruttive con Follini, il quale, in verità è sempre stato il meno distante dalla possibilità di un dialogo di avvicinamento (certamente senza sfilire il Programma di Prodi). Vanno sentite, rispettate e discusse le voci più estreme, che non sono poi estreme, ma moralmente coerenti seppure urlate nel momento sbagliato. Per vincere, come nel canottaggio, non solo bisogna remare nella stessa direzione, ma con la massima armonia.

Gianfranco Pandolfini

Ma io vedo ancora troppe nubi nere all'orizzonte

Cara Unità, ho timore che i tanti, troppi, galli del polla-

io torneranno a cantare tutti insieme e a becarsi per l'ennesima, tristissima volta... Desidererei tanto che Prodi ce la facesse e che avesse davvero la possibilità di cambiare questo Paese, ma sono troppe le nubi nere nel cielo del governo. La maggioranza è troppo fragile sia numericamente che politicamente (quante distanze colmate solo da una dura campagna elettorale e da un programma infinito) e lo sguardo "oltre Prodi" è già negli occhi di molti esponenti della maggioranza stessa. Sono sempre stato convinto che il sistema maggioritario basato sui collegi uninominali fosse tutto ciò di cui il Paese avesse bisogno per ottenere stabilità e modernità, ma la cronaca politica di questi ultimi tempi mi porta a pensare che forse il Paese non è diviso in due blocchi o che comunque siano solo temporanei, aspettando l'uscita del Cavaliere. Dopo le amministrative arriva l'estate e si sa, l'estate è politicamente pericolosa, almeno quanto l'autunno.

Giacomo Galassi

Per pietà, qualcuno salvi (e ci salvi) da Rai2

Cara Unità, qualcuno sta guardando quello che succede su Rai-2? Previsioni meteo condotte da ufficiali dell'aeronautica in divisa, con tanto di medaglie. Trasmissioni quotidiane interminabili incentrate sul gossip e sul grado zero del pensiero umano, dove oscuri e caricaturali personaggi ci intrattengono sul bene, sul male e sui veri valori dell'esistenza uma-

na. Telegiornale nazionale basato sulla cronaca regionale e, in uno slancio di politica estera, sull'avviso dei vescovi tedeschi riguardo l'apertura di nuovi asili nido (ore 13 di lunedì scorso).

E poi cucina, moda e costumi italiani. Ho bisogno di una televisione diversa, soprattutto se la pago con il canone: quella che ci stanno proponendo farà di noi dei manichini idioti. Chi controlla Rai-2?

Antonio Scardino, Roma

Proposta: il documentario di Al Gore in contemporanea mondiale su tutte le televisioni

Cara Unità, perché non proporre la visione del documentario di Al Gore a tutti gli abitanti della terra lo stesso giorno, alla stessa ora attraverso le tv pubbliche, (ma anche private) oppure internet? Poiché è un film che parla a tutto il genere umano senza distinzioni di sorta credo che tutti debbano avere il diritto/dovere di vederlo e tutte le autorità politiche del pianeta dovrebbero attivarsi per diffondere la «scomoda verità».

Sarebbe triste che l'unico risultato ottenuto da Al Gore fosse un Oscar oppure un Nobel per la pace.

Roberto Rizzo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Ripresa economica: chi si accontenta perde

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

I dati sull'andamento delle esportazioni lo confermano: pur in presenza di un tasso di cambio forte, aumentano le esportazioni non solo in valore unitario, come negli anni scorsi, ma anche in volume. La ripresa coinvolge anche i prodotti tradizionali del made in Italy (tessile, abbigliamento, mobili, calzature) che più avevano sofferto la concorrenza dei paesi emergenti. L'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, come indicato dal comunicato dell'Istat di ieri, è sceso al 2,4 per cento, escludendo le uscite straordinarie (come l'effetto della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui rimborsi Iva per le auto aziendali ed i debiti Tav). Il debito pubblico, sintesi di un groviglio di problemi strutturali, a cavallo tra la finanza pubblica, l'economia reale, la demografia e la qualità dell'azione di governo, ritorna sul sentiero declinante pericolosamente abbandonato dal 2004.

Le previsioni di crescita economi-

ca per il 2007 sono positive (la Commissione Europea, tra gli altri, indica il 2 per cento), formulate, tuttavia, prima dell'arrivo dei segnali di frenata dell'economia Usa e degli scossoni subiti dai mercati finanziari di tutto il mondo. Anche le prospettive della finanza pubblica, sulla base del dato di chiusura del 2006 e nell'ipotesi di piena attuazione della manovra per il 2007, appaiono ridimensionate: l'intervento di correzione da realizzare con la Legge Finanziaria per il 2008. Un ridimensionamento che però si baserebbe sull'aumento della pressione fiscale incorporato nel quadro a legislazione vigente.

Tutto bene quindi? No, purtroppo no: sia sul fronte dell'economia reale, sia su quello della finanza pubblica è ancora molto lunga la strada da fare. Per l'economia reale, variabile decisiva per raggiungere un risanamento duraturo della finanza pubblica, date le informazioni disponibili, è difficile valutare quanto esteso sia il rinnovamento strutturale del sistema produttivo. Inoltre, le performance dell'economia italiana sono ancora dietro quella media dei paesi euro. È vero che la distanza si sta riducendo, tuttavia cresciamo meno, ma soprattutto, generiamo maggiore inflazione rispetto all'area euro, mercato principale delle nostre esportazioni, quindi per-

diamo competitività. Sul fronte della finanza pubblica, i problemi diventano evidenti guardando dietro i risultati positivi conseguiti nello scorso anno. L'intero miglioramento ottenuto rispetto alle previsioni della Commissione Faini per la due diligence è dipeso dalle maggiori entrate. L'indebitamento, senza le maggiori entrate, sarebbe infatti rimasto al livello dell'anno scorso, al 4,1 per cento del Pil, superiore a quanto previsto dall'ultimo documento ufficiale del Governo Berlusconi (la Relazione Trimestrale di Cassa, presentata alla vigilia delle elezioni dell'aprile scorso, riportava un deficit 2006 al 3,8 per cento del Pil). In altri termini, l'andamento della spesa delle pubbliche amministrazioni, nonostante gli interventi correttivi attuati a Luglio scorso, continua seccamente le celebrazioni del lavoro svolto dal Ministro Tremonti: i dati dell'Istat confermano che la spesa corrente primaria (ossia, tutte le spese meno quelle per il pagamento degli interessi sul debito pubblico e quelle per gli investimenti) rimane nel 2006 al suo massimo storico, segnando un aumento di 2,3 punti percentuali di Pil rispetto al 2001. L'ottimo risultato delle entrate si spiega con due fenomeni. In primo luogo, la crescita economica superiore di 0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di inizio 2006. In se-

condo luogo, la politica fiscale del governo in carica. La decisa chiusura della lunga stagione dei condoni, il ripristino del pilota politico alla macchina dei controlli e le misure antievasione inserite nel Decreto Bersani-Visco del 4 luglio hanno indotto un netto miglioramento delle scelte dei contribuenti, in particolare nel pagamento dell'Iva.

Che fare per consolidare l'inver-

Le previsioni per il 2007 sono positive ma la strada del risanamento è ancora lunga

sione di tendenza del 2006? Che fare, per quanto possibile ad una piccola economia, molto dipendente dalle esportazioni e imbrigliata da un elevatissimo debito pubblico, per mettere la ripresa economica ed il processo di risanamento al riparo dai rischi sempre più concreti di un rallentamento dell'economia internazionale? La risposta è semplice in teoria, ma estremamente difficile nell'attuale quadro politico-istituzionale, segnato dall'irresponsabilità di trop-

pi dentro e fuori dalle aule parlamentari: continuare, anzi accelerare, lungo la rotta di politica economica tracciata dal Governo Prodi e ribadita nei punti di programma approvati dai segretari dei partiti di maggioranza e dall'Aula del Senato l'altro ieri. Accelerare la riqualificazione ed il controllo delle politiche di spesa pubblica attraverso i) l'introduzione nel contratto dei dipendenti pubblici di flessibilità e di schemi premiali legati ai risultati raggiunti; ii) l'attuazione degli impegni del protocollo firmato da Governo e parti sociali per la manutenzione del sistema pensionistico (la revisione dei coefficienti di trasformazione, il potenziamento della contribuzione figurativa, l'innalzamento delle pensioni minime) e la riforma degli ammortizzatori sociali; iii) l'avvio della *spending review* prevista nella Legge Finanziaria per il 2007, al fine di capire finalmente dove, come e con quali risultati ultimi spendiamo ogni anno oltre il 40 per cento del reddito prodotto ed evitare di intervenire ancora una volta con tagli orizzontali alla cieca. Accelerare l'approvazione dei disegni di legge di liberalizzazione dei mercati inviati dal Governo al Parlamento (dall'energia, agli ordini professionali; dai servizi pubblici locali all'ultima lenzuolata predisposta dal ministro Bersani). Accelerare la realizzazione



delle infrastrutture previste. Accelerare la riforma della scuola. Accelerare lungo la rotta tracciata genererà effetti positivi sull'economia reale e consentirà di liberare risorse per ridurre le imposte sulle famiglie e sulle imprese ed intervenire, in particolare, sulle fasce di cittadini a maggiori difficoltà economiche. Insomma, il governo e la sua maggioranza non possono galleggiare. L'Unione deve accelerare la realizzazione del programma di riforme di cui il paese ha urgentemen-

te bisogno. Se non lo farà, se continueranno a prevalere particolarismi e interessi di bottega di corto respiro, ne risentirà non solo l'economia, ma anche la democrazia. Sarà difficile, a quel punto, difendere lo schema bipolare tentato negli ultimi 15 anni. Sarà necessario cercare altre strade per arrestare il disincanto e l'avanzamento dell'antipolitica, oltre che le difficoltà economiche e sociali. Ora è il momento di fare il salto di qualità. Tempi supplementari per riuscirci non ci saranno.

Bioetica: il dialogo e il pregiudizio

MAURIZIO MORI

La tecnica è ormai ben consolidata: presentarsi come persone semplici che si limitano a porre dubbi o ingenuità. Se però non dai la risposta attesa (già presupposta, dunque, quasi con dogmatica certezza) sei quello che non vuol dialogare, che non è "serio", che è "prezzolato" o addirittura che lancia "offese". La risposta da dare è che l'embrione è sacro, tesi che si fonda sui sentimenti tanto intensi e radicati, per cui la sola possibilità che siano messi in crisi comporta scorcio e ripugnanza da rendere quella possibilità inaccettabile e persino offensiva. Questa è la nuova Inquisizione che cerca di bloccare la ricerca scientifica gettando discredito su scienziati di fama internazionale e studiosi seri, che da anni riflettono con intelligenza, apertura e spirito critico sui proble-

mi in gioco. Mentre l'Inquisizione storica, almeno, interveniva in modo diretto con adulti che discutevano alla pari, quella di oggi è in mano a giovani che ricorrono a una sorta di linciaggio morale dei ricercatori attraverso volantini ed e-mail e con l'appoggio dei media cattolici (vedi l'editoriale di ieri dell'*Avenire*). Ma l'obiettivo è sempre lo stesso: bloccare la ricerca scientifica sulle staminali embrionali. A Milano è toccato essere il banco di prova della nuova Inquisizione. Vediamo i fatti. Il Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano (uniStem) organizza il 31 gennaio un Convegno scientifico in cui i migliori ricercatori italiani presentano i progressi delle conoscenze sulle cellule staminali. Grande attenzione è dedicata anche ai problemi etici, con relatori di alto livello e di diverso orientamento: Demetrio Neri della Consulta di bioetica e

mons. Maurizio Calipari della Pontificia Accademia per la Vita presentano le diverse tesi e rispondono alle domande. Il convegno si chiude. Dopo un paio di settimane, alcuni studenti cattolici diffondono un volantino e, tramite inter-

La contestazione (a posteriori) di un convegno a Milano sulle staminali rivela un clima preoccupante. E discutere seriamente di embrioni e bioetica è sempre più difficile

net, una «Lettera ad una professoressa» (Elena Cattaneo, direttrice di uniStem) criticandola di avere evaso nel Convegno la domanda fondamentale: «è possibile fare ricerca senza porsi la domanda principale: che co-

sa ho di fronte? Nella fattispecie: che cosa è l'embrione? E vita umana?». Michele Benetti, il primo firmatario, precisa che la Lettera «vuole essere un tentativo di dialogo» su questo particolare tema. Al di là delle intenzioni (più o

meno sincere), questa critica va però rispedita ai mittenti: il Convegno aveva infatti affrontato il tema delle questioni etiche in una sezione specificamente dedicata ad esse e, proprio dal punto di vista del dialo-

go, aveva previsto e registrato interventi di relatori con posizioni diverse. Il problema è stato dunque esplicitamente affrontato, non evaso. Chi voleva discutere in modo razionale aveva la possibilità di farlo intervenendo e ricevendo le risposte del caso. Invece, no. Quegli studenti prima tacciono durante il Convegno, poi, nella Lettera, accusano di essere stati storditi e "sconcertati" perché Demetrio Neri aveva adottato «una serie di motivi per cui sarebbe giustificabile utilizzare embrioni». E aggiungono: «non abbiamo bisogno di attendere ulteriori progressi della ricerca scientifica» per sapere che l'embrione è sacro e intoccabile. Ma se già hanno la risposta in tasca, che dialogo vorrebbero cercare? Se già sanno che l'embrione è sacro, forse, non è la discussione quello che vogliono, quanto il fatto che gli altri si ac-

codino. E Neri dovrebbe far questo per evitare che i loro animi siano sconvolti? Dispiace che gli studenti delle facoltà di scienze non siano preparati ad essere "sconvolti", perché dovrebbero sapere che la scienza ha sempre turbato gli animi. Galileo per primo sconvolse gli animi dei suoi colleghi proponendo tesi allora ritenute assurde. L'intensità di un sentimento non è prova della correttezza dello stesso. Per sostenere una tesi circa l'embrione ci vogliono argomenti razionali. Neri ne ha proposti alcuni. Può darsi che abbia sbagliato, e scoppio del dibattito pubblico era dare agli intervenuti la possibilità di rilevare il punto in cui si riteneva nascosto l'errore: questo è il metodo scientifico (e democratico). Quando invece si ricorre al volantinaggio lo scopo è altro: non più dialogare razionalmente, ma screditare chi ha opinioni diverse. D'altro canto, come si può ra-

giungere con chi afferma che «nelle questioni più decisive... riponiamo l'arma della ragione nel fodero» e non esita ad attaccare lo stesso relatore cattolico lamentando che al Convegno la professoressa Cattaneo «ha fatto parlare dei preti (che... hanno difeso più la ragione che il catechismo)»? Il caso di Milano è preoccupante perché mostra, non solo il duro attacco mosso alla libertà di ricerca scientifica, ma anche quello al pluralismo etico. L'augurio è che l'Università di Milano resista a queste frange e sappia far crescere la ricerca e il dibattito scientifico su questi temi. Non dimentichiamo che la scienza e il dibattito razionale, non solo servono a far progredire le conoscenze e offrire nuove armi contro le malattie, ma costituiscono anche lo spirito che anima la democrazia.

Presidente della Consulta di bioetica, Milano